

Denunce e lotte dei lavoratori contro la nuova ondata di violenze antisindacali - Una inchiesta del nostro giornale

I due anni che cambiano la faccia della mafia

Negli ultimi 24 mesi sia nell'Agro Nocerino che nell'Agro Aversano delitti, attentati, intimidazioni si sono susseguiti ad un ritmo senza precedenti - Il salto di qualità dell'industria del crimine

Si chiamava Antonio Esposito Ferraioli e aveva 27 anni. L'aveva lo stesso giorno sotto l'abitazione della fidanzata e appena lo videro spuntare dal portone gli furono alle spalle. Dal finestrino di una A 112 si sparò per un attimo la canna della lupara: un solo colpo a bruciapelo.

Antonio Ferraioli, comunista, delegato CGIL nella mensa della FATME di Poggioreale, fu investito in pieno, all'altezza dei reni, dalla mortale rosa di pallottole: sarebbe sparito qualche ora prima. Era l'agosto del '78: il fattaccio sconvolse l'intero Agro Nocerino.

Mercoledì 27 agosto 1980, il piombo della malavita colpì ancora. Siamo alla cronaca ancora rovente di qualche settimana fa. L'agguato verso un altro sindacalista della CGIL, Lorenzo Schiavone, delegato della FULTA di Poggioreale, una delle tante ditte dell'Agro per la trasformazione del pomodoro, ricata in maniera sconcertante il delitto di due anni fa. I malviventi aspettarono la loro vittima a pochi metri da casa, seduti a bordo di una A 112. Questa volta, per fortuna, si trattò solo di un attentato. La punizione della camorra arriva con tre colpi di pistola: al giovane, ferito ad entrambe le gambe, viene risparmiata la vita.

Un tumore maligno che sta crescendo a vista d'occhio: le ditte del pomodoro sotto il controllo incontrastato o, addirittura, di proprietà della mafia crescono di numero. E si spiega allora perché il numero di ricatti e di brogli è intanto, contro sindacalisti e operai, Antonio Ferraioli aveva scoperto il feroce traffico delle carni rubate dal '71, lungo le strade del Sarnese e di Salerno, e riciclate nella mensa della fabbrica. Lorenzo Schiavone non si era voluto piegare ai ricatti e ai brogli della camorra in decine di uffici del collocamento della zona.

Ma tra l'atroce delitto del mercoledì 27 agosto, che segna l'inizio della recente, terribile escalation di violenza, e il ferimento di Lorenzo Schiavone, non c'è, purtroppo, il vuoto. La mafia per imporsi ha ancora bisogno di zioni. Ancora a Poggioreale nel novembre del '78 cade l'avvocato Michele Buonigiorno, u-no dei capicorrente del democristiano Bernardo D'Arzo.

Nell'agosto del '79 provocazioni mafiose si susseguono ai cancelli della ditta Fegger. Qualche tempo dopo il sindacalista della CGIL, Gennaro Giordano resta gravemente ferito in alcuni tafferugli tra manovali della camorra e operai della fabbrica. Nel luglio scorso tocca all'avvocato Sergio Pagliarulo, abbattuto nel suo ufficio a colpi di pistola.

Ma tra l'atroce delitto del mercoledì 27 agosto, che segna l'inizio della recente, terribile escalation di violenza, e il ferimento di Lorenzo Schiavone, non c'è, purtroppo, il vuoto. La mafia per imporsi ha ancora bisogno di zioni. Ancora a Poggioreale nel novembre del '78 cade l'avvocato Michele Buonigiorno, u-no dei capicorrente del democristiano Bernardo D'Arzo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

E nelle indagini quasi sempre buio

Sono passati 11 giorni dalla mattina in cui — era un mercoledì — qualcuno da una 127 bianca sparò alle gambe del compagno Lorenzo Schiavone, delegato sindacale della "Marzanese" (una industria di trasformazione di S. Marzano sul Sarno) esponente di primo piano della locale lega dei disoccupati.

Si tratta di 11 giorni durante i quali fessissima — ed attraverso varie forme — si è articolata la risposta delle forze politiche e sindacali. Con una serie di documenti e di dichiarazioni ufficiali partiti e organizzazioni sindacali (in testa a tutte la Filla) hanno espresso condanna per il criminale attentato e preoccupazione per il dilagare del fenomeno mafioso nell'Agro Nocerino-Sarnese. L'altro giorno si è svolta una conferenza stampa della Federazione unitaria illustrando una serie di sconcertanti dati circa l'espandersi delle attività criminali in questa zona della nostra regione ed ha sollecitato una maggiore iniziativa da parte delle forze dell'ordine.

E Raffaello, 28 anni, infermiere all'ospedale Maresca, incolza. «Prendi il problema della sanità nella città servizi efficienti, impedire che la gente muoia nei bassi umidi, che si metta fine alle malattie infettive, non esagerare i poteri più uguali ai ricchi e quindi eliminare le più vergognose disuguaglianze di classe?».

La conclusione, ottimista se vogliamo, non cancella le difficoltà che essi hanno incontrato dal giorno in cui hanno smesso di essere cittadini «normali» (anche se — ci tengono a precisare — i comunisti non sono mai stati cittadini «normali» per affrontare da protagonisti

Procolo Mirabella

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.

Ma anche qui, in questi due anni fatti, le cose stanno cambiando in gran fretta. Ed è ancora la cronaca nera a testimoniare i passaggi di questo tormentato cammino. Nel febbraio del '78 due ordigni esplosivi, a distanza di qualche giorno si accensiscono contro i cancelli di una fabbrica metalmeccanica di Grigignano di Aversa: la "Lollini". E' la prima volta che la malavita attacca così direttamente una ditta manifatturiera. I mandanti dell'attentato chiedono tangenti per decine di milioni. Anche qui, come nel Salernitano, la malavita comincia ad allargare le mani sull'apparato produttivo.



Questa l'escalation nell'agro aversano

Table with 4 columns: Reato, 1977, 1978, 1979. Rows include: OMICIDI, TENTATI OMICIDI, RAPINE, ESTORSIONI O TENTATE ESTORSIONI, DELITTI PERSEGUITI, CASI RISOLTI, CASI RISOLTI: DELITTI (in perc.), PERSONE ARRESTATE, DENUNCIATE A PIEDE LIBERO, ARRESTATI-DENUNCIATI (in perc.).

I dati sono stati forniti dalla compagnia di carabinieri di Aversa che svolge la sua attività sui comuni dell'Agro Aversano, l'unica zona a nord della Calabria dove è in vigore la legge antimafia.

Una lettera dei sindacati ai partiti: «Con i fondi CEE una truffa colossale»

350 miliardi per 200 aziende - La lotta operaia ha messo in discussione la spartizione della torta

Il ferimento di Lorenzo Schiavone, il dilagare del fenomeno mafioso nell'Agro Nocerino-Sarnese e la manifestazione di protesta che si svolgerà giovedì prossimo ad Anagni continuano ad essere oggetto di documenti e di note di posizione da parte delle forze politiche e sindacali.

In una propria nota inviata ai segretari regionali della DC del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI, del PLUP, di DP, e del PLI, la Federazione unitaria regionale afferma che «gli episodi di violenza mafiosa che si accompagnano ad una condizione di degrado dell'apparato economico e produttivo e di allargamento della disoccupazione operaia hanno messo in discussione la possibilità per uno schieramento di forze ben individuato di accaparrarsi queste risorse in maniera trasparente e per puro uso speculativo e di rapina».

La lotta del sindacato e dei lavoratori a ha strappato significative conquiste — prosegue il documento denunciando le responsabilità quanti nel padronato e nel governo stanno trasformando un'occasione di ricchezza e di sviluppo in una gigantesca truffa ai danni dei lavoratori, dei contadini, di parte della stessa imprenditoria, delle popolazioni del Mezzogiorno.

In questo quadro — sostengono CGIL-CISL-UIL — la giornata nazionale di lotta indetta per giovedì 11 settembre ad Anagni è un'altra tappa di una battaglia di più ampie dimensioni che il sindacato sta sviluppando. Gli obiettivi al centro della giornata di lotta — si afferma nella nota — sono un invito per il governo centrale e regionale. Esso deve intervenire con misure precise, immediate e significative per colpire i responsabili, i man-

danti ed i complici della violenza mafiosa e della intimidazione per ripristinare la legalità e l'agibilità democratica per i lavoratori e le popolazioni campane, per garantire il corretto funzionamento dell'industria e delle istituzioni preposte al mantenimento dell'ordine pubblico e per colpire, infine, le cosche che si ammannono in delucate trappole preposte al governo della forza-lavoro e al meccanismo della vigilanza e dei controlli che consentono l'accesso ai finanziamenti.

Si tratta solo di alcune delle questioni che la Federazione unitaria intende porre sul tappeto per una seria e approfondita trattativa con il governo. Regione e forze politiche per lo sviluppo della regione Campania.

Per quanto riguarda più specificamente i fenomeni mafiosi la Federazione unitaria — conclude la nota — ritiene opportuno farsi promotrice di una riunione con le forze politiche democratiche (circa 350 miliardi all'anno nella sola Campania per circa 200 industrie) nella nota si afferma che l'iniziativa operaia ha messo in discussione la possibilità per uno schieramento di forze ben individuato di accaparrarsi queste risorse in maniera trasparente e per puro uso speculativo e di rapina».

In particolare la segreteria regionale della FULTA nel suo documento «richiama le forze dell'ordine per la cattura dei mafiosi che hanno sparato al sindacalista. In particolare la segreteria regionale della FULTA nel suo documento «richiama le forze dell'ordine per la cattura dei mafiosi che hanno sparato al sindacalista.

L'esperienza privata e politica di chi si trova per la prima volta ad esercitare la democrazia da protagonista

Sindaco o tuttofare? Confessioni di consiglieri di quartiere

Il consiglio è diventato il punto di riferimento per ogni problema — Le difficoltà che si incontrano a penetrare il meccanismo burocratico — Il linguaggio diverso e la lentezza nell'operare frustrano — «Serve veramente quello che facciamo?» — «Bisogna imparare a governare e non solo ad assistere»

«Certo se riesco a far coprire un tombino o se sono capace di far spazzare veramente le strade del quartiere, mi sento gratificato. Ma mi chiedo, compagni, è questa la via? Veramente sto facendo qualcosa di importante o sto lavorando per il socialismo?»



«Prendi il problema della sanità nella città servizi efficienti, impedire che la gente muoia nei bassi umidi, che si metta fine alle malattie infettive, non esagerare i poteri più uguali ai ricchi e quindi eliminare le più vergognose disuguaglianze di classe?».

«Se è per questo — continua Luciano — e S. Giovanni abbiamo rischiato di non fare Estate '80 perché invece che "delibera" avessimo scritto "proponi". L'esperienza dunque, la difficoltà di "penetrare" fino in fondo una macchina da sempre lontana dalla gente, l'impossibilità di risolvere immediatamente tutti i problemi che la gente pone; queste le maggiori frustrazioni di chi si trova per la prima volta ad essere un "diletto del popolo».



«C'è la piacere che i pensionati, le donne, i ragazzi abbiano fiducia e considerino il consiglio un punto di riferimento, ma la domanda è troppo grande per le nostre forze e si riesce solo in minima parte a soddisfare le loro esigenze — dice Franco Brescia — anche perché non conosciamo ancora quali sono le deboli e forti dei nostri strumenti capaci di indicare veramente i poteri del consiglio».

AVELLINO - Ancora nessun accordo

Per la Provincia tutto in alto mare. Domani si dimette il presidente

Il socialdemocratico Petrillo era stato eletto con i voti di PCI, PSI e PSDI

AVELLINO — La nuova riunione del consiglio provinciale di Avellino è stata convocata, a più di un mese dalla precedente, per il 15 settembre prossimo. All'ordine del giorno vi sarà l'elezione, oltre che della giunta, anche del presidente, giacché il socialdemocratico Silvestro Petrillo, eletto a questa carica dal gruppo di sinistra (PCI, PSI e PSDI) si presenterà dimissionario.

Petrillo rassegnerà formalmente le sue dimissioni nella riunione di giunta (quella passata, ancora in carica per la normale amministrazione) fissata per domani mattina. Ancora non si sa però se la nuova seduta (la sesta) del consiglio provinciale porterà davvero, dopo più di tre mesi di rinvii all'elezione dell'esecutivo provinciale.

Infatti, il socialdemocratico con la loro proposta di dar vita ad un centro-sinistra — del quale, oltre a loro, dovrebbero far parte DC e PSI — hanno sortito fino ad ora, soltanto l'effetto di mandare a monte la possibilità di costituire una giunta di sinistra a cui pure, dopo l'elezione di Petrillo, si erano impegnati a partecipare con un documento sottoscritto dai gruppi comunista, socialista e socialdemocratico.

dicando del tutto inaccettabile la proposta socialdemocratica (che prevedeva una vecchia proposta) di far parte della nuova maggioranza il consiglio provinciale senza però entrare in giunta.

Polemiche nella vicenda de «Il Mattino»

«Il direttore de «Il Mattino» Roberto Ciuni ha inviato al direttore dell'agenzia di informazione ANSA una lettera di prechiarazione nella quale dichiara che il piano bocciato dall'assemblea dei redattori non era stato presentato dal direttore del giornale, il quale tra l'altro non ha alcuna veste per occuparsi delle questioni generali dell'azienda», ma era stato discusso fra la direzione dell'EDIME e la redazione dei sindacati che avevano siglato l'accordo il 30 luglio scorso. E' questo accordo che è stato respinto l'altro giorno dall'assemblea dei redattori. D'altro canto la corrente sindacale di «rinnovo» fa sapere che il piano presentato non rispondeva alle esigenze della redazione anche perché non appaiono delle evidenti sperequazioni nei trattamenti economici fra i vari giornalisti della testata e non avrebbe garantito nuove assunzioni.

g. a.

Maddalena Tulanti